



Uccelli

riscrittura da Aristofane

Teatro Alighieri
3 giugno, ore 21



con il sostegno di



con il contributo di

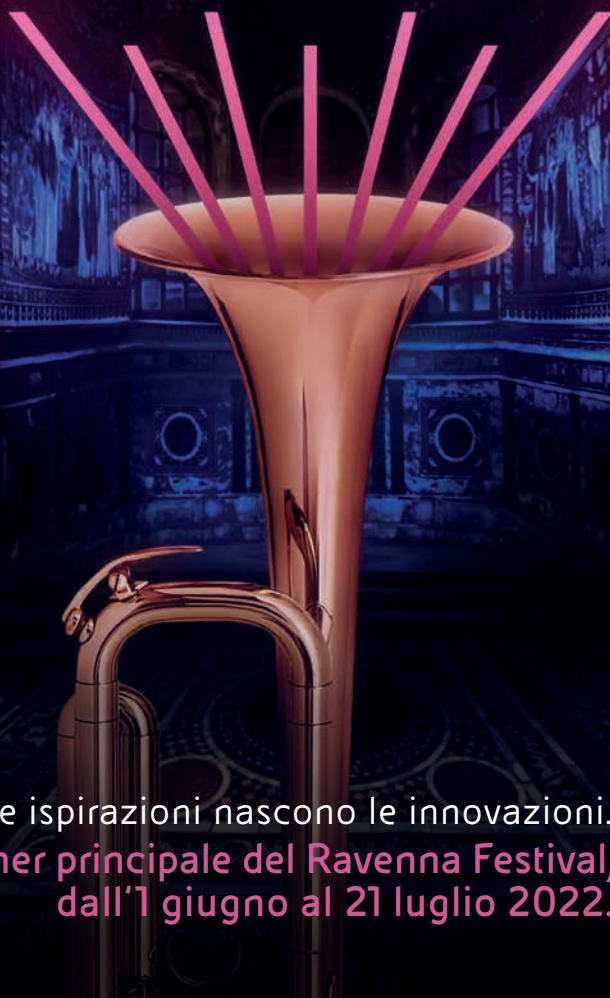


Koichi Suzuki

partner principale



UN'ESPERIENZA È UN'ISPIRAZIONE



Dalle ispirazioni nascono le innovazioni.
Eni è partner principale del Ravenna Festival,
dall'1 giugno al 21 luglio 2022.



Nicodemi Frischlini
ARISTOPHANES,
ETERIS COMOEDIAE
PRINCEPS: POETA LONGE
facetissimus & eloquen-
tissimus:

REPURGATUS A MENDIS, ET
IMITATIONE PLAUTI ATQUE TERENCE
*interpretatus, ita ut fere Carmen Carmini, numerus
numero, pes pedi, modus modo, Latinismus
Graecismo respondeat.*

OPVS

DIVO RVDOLPHO CAESARI SACRVM.



Cum Gratia & Privilegio Caesaris Maiestatis.
FRANCOFORTI AD MOENVM,
excudebat Ioannes Spies.

M. D. LXXXVI.



Nicodemi Frischlini, **Aristophanes, veteris comoediae princeps** [...],
Francoforti ad Moenum, apud Iohannem Spies, 1586. Istituzione
Biblioteca Classense, Ravenna.

Uccelli

riscrittura da Aristofane

drammaturgia e regia **Marco Martinelli**

musiche **Ambrogio Sparagna**

con **sessanta adolescenti, Istituto Liceale “E. Pascal” di Pompei, Istituto Superiore Tecnico-Tecnologico e Professionale “E. Pantaleo” di Torre del Greco, Dalla Parte dei Bambini, Foqus Fondazione Quartieri Spagnoli, Arrevuoto-Teatro di Napoli**

Ambrogio Sparagna *organetto*

Erasmus Treglia *violino a tromba, ciaramella, flauto armonico*

Clara Graziano *organetto, tammorra*

Antonio O’ Lione Matrone *tammorra, grancassa*

spazio e luci **Vincent Longuemare**

costumi **Roberta Mattera**

aiuto regista **Valeria Pollice e Gianni Vastarella**

assistente alla regia **Vincenzo Salzano**

consolle luci **Theo Longuemare**

produzione Parco archeologico di Pompei

in collaborazione con Ravenna Festival, Teatro delle Albe/Ravenna Teatro, Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Giffoni Film Festival, ERT/ Teatro Nazionale
un ringraziamento ai docenti delle scuole coinvolte e a Rosa Miecchi *per i movimenti coreografici*

Istituto Liceale “E. Pascal” di Pompei

Silvana Berritto
Agnese Buonagura
Martina Capasso
Angela Rita Carbone
Giada Cesarano
Rossella Cesarano
Annamaria Cirillo
Mirjam D’Ambrosio
Angela D’Apice
Daiana De Luca
Annalucia Del Sorbo
Filomena Di Gennaro
Alessia Federico
Sara Formisano
Carmela Iovine
Miriam Iovino
Maria Lito
Angelica Marano
Antonia Paradiso
Stefania Piedepalumbo
Mariangela Pinchera
Annabel Romano
Maria Teresa Russo
Antonietta Stasi

*Istituto Superiore Tecnico-Tecnologico
e Professionale “E. Pantaleo”*

di Torre del Greco

Nunzio Abruzzese
Francescapia Accardo
Erica Capone
Alessia Commesso
Alessandro D’Amato
Davide D’Istria
Fabrizio Vincenzo D’Urzo
Riccardo De Pasquale

Simone Di Franco
Nello Ferraiulo
Mario Festa
Annapia Izzo
Luigi Langella
Enrico Marino
Ines Mennella
Ciro Palomba
Raffaele Riviaccio
Salvatore Scuotto Bracale
Rosa Vitiello

Dalla Parte dei Bambini

Foqus Fondazione Quartieri Spagnoli

Caterina Abbate
Annamaria Amato
Francesca Claudia De Santis
Francesco Esposito Mazzarella
Filippo Iollo
Fabrizio Longobardi
Adua Scotti
Lorenzo Tatafiore

Arrevuoto-Teatro di Napoli

Marzia De Magistris
Marialuisa Lattaro
Lidia Semmar
Carmen Signoriello



Aristofane ci parla

Aristofane non è polvere da museo. Aristofane è un adolescente infuriato. Per questo motivo è in perfetta sintonia con gli adolescenti di questo inizio millennio. Scrive la prima commedia a diciotto anni: si scaglia contro la lunga guerra del Peloponneso, che devasta Atene, contro la miseria che cresce nei cervelli prima ancora che nelle case.

Il primo verso che ci resta del suo teatro è: «Quante cose mi mordono il cuore!». È l'incipit di un grande lirico, potrebbe essere Dante, o Baudelaire, o Walt Whitman. Lo mette in bocca a un vecchio contadino. Il suo genio sta nell'intrecciare insieme, nella stessa commedia, le schifezze e i sogni, le battute oscene e i versi cristallini, la palude e il cielo - è un «sapiente di Dioniso», il dio dell'imprevedibile - e lo fa attraverso un linguaggio scatenato: giochi di parole, doppi sensi, divertimenti verbali infantili.

Il teatro di Aristofane, come quello dei grandi tragici, si fa potente strumento di indagine della società e della violenza che la attraversa. È in grado di parlarci, attraversando venticinque secoli con leggerezza. Come con *Uccelli* che, andata in scena per la prima volta nel 414 a.C., potrebbe anche essere scambiata per un'opera di evasione, dai toni favolistici, ma in realtà svela i retroscena dell'Atene democratica e dell'ideologia colonizzatrice dell'epoca.

Racconta di due ateniesi che disgustati dal comportamento dei loro concittadini decidono di lasciare la città per fondarne una nuova, con l'aiuto degli uccelli, i quali, inizialmente ostili all'idea, finiscono per superare ogni diffidenza... Dialoghi e scenari che gli adolescenti riescono a far propri cogliendone tutta la forza e l'attualità, e che riescono a “mettere in vita” perché capiscono da subito che quella favola antica non solo parla di loro, ma dà loro diritto di parola.

Marco Martinelli



Sul palcoscenico, il frutto di un lavoro durato 10 mesi, che riunisce studentesse e studenti del Liceo “Ernesto Pascal” di Pompei e dell’Istituto “Eugenio Pantaleo” di Torre del Greco, realtà scolastiche apparentemente lontane che però si sono intrecciate e hanno trovato un punto di contatto in un nuovo progetto di *non-scuola* che Marco Martinelli è stato chiamato a condurre nel cuore del Parco Archeologico di Pompei.

A loro si sono uniti i bambini di *Foqus Quartieri Spagnoli* (Napoli) e i partecipanti ai laboratori di *Arrevuoto* (Scampia), in questo spettacolo che ha debuttato lo scorso 27 maggio al Teatro Grande di Pompei.





gli arti sti



Marco Martinelli

Drammaturgo e regista
insieme a Ermanna Montanari
è fondatore e direttore artistico
del Teatro delle Albe (1983).
Tra i numerosi riconoscimenti:
sette Premi Ubu; Premio

Hystrio; Golden Laurel-Mess festival di Sarajevo; Premio
alla carriera-festival Journées théâtrales de Carthage
(Tunisi). I suoi testi sono pubblicati e messi in scena in
Italia, Francia, Belgio, Germania, Romania, Slovacchia,
Cile, Brasile e Stati Uniti e selezionati dai progetti
Fabulamundi e Italian & American Playwrights Project.

Nel 2017 debutta al cinema con il film *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* – da lui scritto e diretto, soggetto cofirmato con Montanari che ne è anche protagonista – presentato in anteprima al Biografilm Festival; nel 2019 realizza il film *The Sky over Kibera*, che racconta la “messa in vita” della *Divina Commedia* nell’immenso slum di Nairobi, presentato in anteprima a Filmmaker Festival; nel 2020 *Er*, partendo da materiali dell’Archivio del Teatro delle Albe, una sorta di “sezione aurea” delle opere costruite negli anni insieme a Montanari, che ha debuttato a Filmmaker Festival;

nel 2021 realizza il piccolo film *Ulisse xxvi*, figura e voce di Montanari, che ha debuttato al convegno dell'Associazione degli Italianisti.

È fondatore della *non-scuola*, pratica teatral-pedagogica con gli adolescenti, diventata punto di riferimento da Ravenna a Napoli a Dakar, da Mons a New York, raccontata nel volume *Aristofane a Scampia* (Ponte alle Grazie editore, pubblicato in Francia per Actes Sud).

Martinelli e Montanari firmano ideazione e regia de *La Divina Commedia 2017-2021*, “messa in vita” della *Commedia* con la produzione di Ravenna Festival, iniziando con *Inferno* nel 2017, *Purgatorio* nel 2019 insieme a Matera Capitale Europea della Cultura (ottenendo Premio Ubu, Lauro Dantesco ad Honorem, Premio Associazione Nazionale Critici di Teatro e Premio culturale VDIG), per chiudere nel 2022 con *Paradiso*.



Ambrogio Sparagna

È uno dei più noti musicisti della musica popolare europea con all'attivo numerosi progetti realizzati in collaborazione con importanti e prestigiose istituzioni, concertistiche e non, nazionali e internazionali e con artisti italiani e di tutto il mondo. Allievo di Diego Carpitella, nel 1976 dà vita alla prima scuola di musica popolare in Italia e fonda, nel 1984, la Bosio Big Band. Dal 2004 al 2006 è Maestro concertatore del Festival La notte della taranta e nel 2007 fonda l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Vanta un'intensa attività concertistica internazionale e un'ampia esperienza di didatta anche attraverso la pubblicazione di numerosi saggi e documenti audiovisivi.

Erasmus Treglia

Etnomusicologo ed eclettico polistrumentista di strumenti popolari, tra cui ghironda, violino a tromba, ciaramella, nickelharp, è fondatore dell'etichetta discografica Finisterre con la quale ha pubblicato un ampio catalogo di progetti di musicisti italiani e stranieri. È inoltre direttore di numerosi festival musicali e collabora con reti e istituzioni internazionali del settore.

Clara Graziano

Organettista e solista, trasferisce nella sua musica la sfera emozionale femminile, proponendo così un nuovo e originale modo di utilizzare lo strumento musicale sia attraverso le sue originalissime composizioni, nelle quali spicca un raffinato gusto esecutivo, sia attraverso l'interpretazione di repertori popolari dell'Italia centro meridionale. È fondatrice degli ensemble Circo Diatonico e La banda della ricetta.

Antonio O' Lione Matrone

È liutaio popolare, musicista e ricercatore impegnato nel recupero delle tradizioni musicali e contadine del Centro e del Sud Italia con particolare attenzione all'Agro nocerino-sarnese e alla costiera amalfitana. È punto di riferimento obbligato per appassionati, musicisti e studiosi per la sua vasta esperienza sul *suono, canto e ballo 'ncopp' 'o tamburo* e sulle diverse forme di *tammurriate* e *fronne* campane.



Vincent Longuemare

Nato in Normandia, dopo studi storici e teatrali a Rouen e a Parigi, nel 1983 è ammesso alla sezione teatrale dell'Institut National Supérieur des Arts a Bruxelles. Oltre a formarsi con registi quali Philippe Sireuil, Michel Dezoteux, Jean-Claude Berutti, è a più riprese assistente alla regia con Robert Altman e prosegue la sua formazione tecnica all'Opéra de la Monnaie-De Munt di Bruxelles. Nel 1987 entra nell'Atelier Théâtral de Louvain La Neuve diretto da Armand Delcampe, dove lavora con Josef Svoboda. Nel 1992 si unisce alla compagnia di Thierry Salmon con cui approda in Italia, dove si trasferirà definitivamente nel 1999. Stabilisce collaborazioni di lunga durata con La Sosta Palmizi, Teatro delle Albe, Déjà-Donné, Marco Baliani, Giorgio Barberio Corsetti e il Teatro Kismet. Si interessa anche di illuminazione architeturale e di formazione.

In campo operistico, ha collaborato tra gli altri con Daniele Abbado, Mietta Corli e con Cristina Mazzavillani Muti. Per lei, nell'ambito di Ravenna Festival, ha curato le luci di *Tenebræ* e *L'amor che move il sole e l'altre stelle* (di Adriano Guarnieri, 2010 e 2015). Ma anche per le trilogie verdiane del 2012 e 2013, per *Falstaff* diretto da Riccardo Muti (2015), poi per *La bohème*, per *Mimi è una*

civetta (tratto da *Bohème*) con la regia di Greg Ganakas e per le Trilogie d'autunno dal 2017 al 2019. Ancora a Ravenna Festival, ha disegnato le luci per *Sancta Susanna* (regia di Chiara Muti) e per *Nobilissima visione* (coreografia di Micha van Hoecke) entrambe dirette da Muti. Sempre per la regia di Chiara Muti, ha firmato le luci di *Dido and Aenas* (Caracalla, 2013), *Manon Lescaut* (Opera di Roma, 2014), *Nozze di Figaro* (2016) e *Così fan tutte* (2021) .

Nel 2007 ha vinto il Premio Speciale Ubu per le luci.



Roberta Mattera

Nata a Napoli nel 1976,
si diploma in scenografia
all'Accademia di Belle Arti della
sua città nel 2001.

Subito dopo lavora
come assistente scenografa
e costumista per Annamaria Morelli in spettacoli
con Carla Fracci e Renato Carpentieri. Ha inoltre
l'opportunità di lavorare con Roberto De Simone e
Marina Confalone.

Attratta dalla scenografia come dal costume,
si dedica per diversi anni all'attività di laboratorio di
scenografia come scenografa realizzatrice e decoratrice
e di sartoria teatrale come assistente di sartoria.

Dal 2004 lavora presso il Teatro di Napoli.



Valeria Pollice

Nata a Napoli, incontra per la prima volta il teatro nel 2005 seguendo il laboratorio *Arrevuoto* del Teatro stabile di Napoli Mercadante, condotto da Marco Martinelli

e il Teatro delle Albe e prendendo parte a tutti e tre i movimenti: *La pace* di Aristofane, *Ubu re* di Alfred Jarry e *Il malato immaginario* di Molière. Dello stesso progetto diverrà lei stessa guida negli anni a venire. Nel 2008 viene selezionata per partecipare come borsista/attrice al progetto Punta Corsara, dove ha luogo la sua formazione. Nel 2010 a conclusione del progetto è tra i soci fondatori della compagnia Punta Corsara con la quale vincerà numerosi premi tra cui il Premio Ubu come nuovo attore. Dopo 10 anni di successi il percorso di compagnia giunge a conclusione, così nel 2020 fonda, con alcuni colleghi storici, il Collettivo LaCorsa. A oggi è impegnata nella conduzione di laboratori sul territorio campano e di nuove produzioni teatrali.



Gianni Vastarella

Regista, drammaturgo,
attore teatrale e cinematografico,
nato a Napoli nel 1987, è
cofondatore della compagnia
Punta Corsara con la quale,
insieme al gruppo di attori,

vince il Premio Ubu 2012 come nuovo attore. Nel 2011, era stato finalista al Premio Scenario con la sua prima regia e drammaturgia originale, *La solitudine delle ombre*. Come regista e drammaturgo nel 2015 firma *Io, mia moglie e il miracolo*, vincitore dei Teatri del Sacro. Tra i lavori più recenti, *Il cielo in una stanza* di Armando Pirozzi ed Emanuele Valenti e *Una commedia di errori* riscrittura shakespeariana che ha firmato insieme a Marina Dammacco e Valenti. Ha inoltre curato regia e drammaturgia di vari progetti di teatro e pedagogia, tra cui *Arrevuoto* diretto da Maurizio Braucci, *Capusutta* progetto pedagogico del Teatro delle Albe/ Punta Corsara, *Quartieri di vita* progetto del NTFI. Debutterà al cinema con Edoardo De Angelis in *Perez*, poi nel 2017 è Giulio nel film *L'intrusa* di Leonardo Di Costanzo, regista con cui - dopo la partecipazione a *L'immortale* di Marco D'Amore - torna a collaborare nel 2020 in *Ariaferma* con Tony Servillo e Silvio Orlando.



luo ghi del festi val



© Silvia Lelli

Teatro Alighieri

Primi decenni dell'Ottocento: dopo oltre cent'anni il Teatro Comunitativo, interamente di legno, sta cedendo e la Civica Amministrazione decide di realizzare una struttura nuova. Intanto si deve trovare un luogo adatto e la scelta cade sulla Piazzetta degli Svizzeri, squallida e circondata da catapecchie, ma in pieno centro. Il progetto nel 1838 viene affidato a due architetti veneti, i fratelli Tommaso e Giovanni Battista Meduna. Il primo ha curato il restauro del Teatro La Fenice di Venezia, semidistrutto da un incendio. E porta la sua firma anche il primo ponte ferroviario di congiunzione di Venezia con la terraferma. Nasce così un edificio neoclassico, simile sotto molti aspetti al teatro veneziano. È il delegato

apostolico, monsignor Stefano Rossi, a suggerire l'intitolazione a Dante Alighieri. L'inaugurazione ufficiale avviene il 15 maggio 1852 con *Roberto il diavolo* di Giacomo Meyerbeer e i balli *La zingara* e *La finta sonnambula* con l'étoile Augusta Maywood.

In quasi due secoli di vita, golfo mistico, palcoscenico e platea hanno ospitato personalità di tutto il mondo, farne un elenco è impossibile. Si possono citare però due curiosità: intanto la presenza in sala di Benedetto Croce con la compagna Angelina Zampanelli, a un recital di Ermete Zacconi, nel 1899. Poi l'arrivo di Gabriele D'Annunzio con Eleonora Duse, il 27 maggio 1902, per *Tristano e Isotta*. Quella sera l'incasso è a favore dell'Ospedale civile e il Vate fa subito sapere di offrire 100 lire. Una poltrona di platea costa 4 lire.

Nel 1959 il Teatro viene chiuso per lavori di consolidamento delle strutture; riaprirà dopo otto anni iniziando poi il percorso di qualità che lo ha portato ai fasti e alla notorietà internazionale di oggi.

Il 10 febbraio 2004 il Ridotto viene intitolato ad Arcangelo Corelli, in occasione dei 350 anni dalla nascita del grande compositore di Fusignano (RA).

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

partner tecnici

CONSORZIO DIGITALIA

Tecno Allarmi



Metro s.r.l. Gestione Pala De André



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate